



■ IL SUPPORTO DI “IO, DOMANI...” fondamentale per la ricerca sui tumori solidi infantili

1

Grazie alla Onlus “Io, domani...” importanti ricerche sono state svolte e altre sono attualmente in corso presso il Laboratorio di Diagnostica e Terapie Oncologiche Mirate in Pediatria, diretto dal Professor Carlo Dominici, presso il Dipartimento di Pediatria dell’Università Sapienza di Roma, un piccolo “antro” sotterraneo che può sembrare di importanza marginale nel vasto panorama della ricerca mondiale in oncologia, ma che nondimeno sta riscuotendo – pur godendo di pochi mezzi – un grande successo in termini di scoperte in favore della salute dei piccoli pazienti oncologici. Molte di queste scoperte – che vanno nella direzione delle terapie personalizzate e sempre meno tossiche - non sarebbero state possibili senza il prezioso sostegno di “Io, domani...”.



I tumori infantili sono una patologia rara (1.500 nuovi casi circa per anno in Italia) ma altamente letale, costituendo la più frequente causa di morte per malattia nei primi 14 anni di vita. Le neoplasie pediatriche più diffuse sono le leucemie (31%), seguite dai tumori del sistema nervoso centrale (23%), i linfomi (12%), i neuroblastomi (9%), i sarcomi dei tessuti molli (7%), i tumori renali (6%) e i tumori ossei (4%). Attualmente la sopravvivenza

a cinque anni dalla diagnosi per tutti i bambini malati di tumore è intorno all’85% e molti di questi sono da considerarsi guariti, mentre negli anni ‘80 era di circa il 60%. Questo miglioramento si deve all’utilizzo di protocolli terapeutici multidisciplinari e standardizzati che prevedono l’associazione di chemioterapia, radioterapia e chirurgia (ove possibile). Sfortunatamente per alcuni tumori particolarmente aggressivi in fase

metastatica, la sopravvivenza rimane ancora inferiore al 40%, indipendentemente dall'intensità e dalla durata dei trattamenti terapeutici. Allo scopo di migliorare la prognosi di questi pazienti, molti studi sono incentrati sulle cosiddette "terapie a bersaglio" che si propongono di colpire in modo selettivo singole molecole critiche per la sopravvivenza e la crescita del tumore che siano presenti solo sulle cellule tumorali o quanto meno più essenziali per le cellule tumorali, risparmiando in gran misura le cellule sane. Il goal finale è quello di arrivare a una medicina personalizzata che parta dalla caratterizzazione molecolare di ogni singolo tumore, portando alla identificazione di molecole specifiche che possano essere marcatori diagnostici, prognostici e predittivi di risposta alle terapie, ma soprattutto bersagli molecolari per una terapia su misura per ogni tipo di tumore. «Le principali linee di ricerca del nostro Laboratorio, sono incentrate sui tumori solidi infantili allo scopo di capire i meccanismi molecolari che portano all'insorgenza e alla progressione tumorale e individuare nuovi possibili target terapeutici che consentano di disegnare protocolli terapeutici più efficaci e - se possibile - meno tossici», spiega Francesca Megiorni, la ricercatrice supportata da 5 anni con un assegno di ricerca finanziato dall'Associazione per la lotta contro i tumori infantili "Io, domani...".

«Il nostro gruppo di ricerca è altamente specializzato nella caratterizzazione molecolare dei tumori solidi dell'età pediatrica e in questi anni i nostri studi hanno aggiunto importanti tessere nel puzzle di cause che si nascondono dietro alcune neoplasie, in particolare neuroblastoma e rhabdomyosarcoma», spiega la ricercatrice. In uno studio pubblicato nel 2015 sulla rivista internazionale Journal of

Experimental & Clinical Cancer Research, sono descritti gli effetti antitumorali di un farmaco (chiamato Crizotinib) nel rhabdomyosarcoma alveolare, un sarcoma dei tessuti molli tra i meno curabili nei bambini. Questo farmaco è in grado di inibire selettivamente la funzionalità di alcune specifiche proteine che sono eccessivamente presenti solo sulla membrana delle cellule tumorali. Il Crizotinib è risultato un farmaco efficace e ben tollerato dai pazienti e nel 2011 la Food and Drug Administration, l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, ha approvato l'uso di questa molecola per il trattamento di prima linea di pazienti adulti con carcinoma polmonare non a piccole cellule in stadio avanzato. Il nostro studio ha contribuito ad aprire importanti prospettive sull'utilizzo del farmaco anche in altri tipi di neoplasie e un trial clinico europeo è attualmente in corso su pazienti con vari tipi di tumori infantili, tra cui il rhabdomyosarcoma alveolare. La somministrazione di Crizotinib nel rhabdomyosarcoma alveolare potrebbe rappresentare, quindi, una valida terapia di supporto nel trattamento di questa neoplasia particolarmente aggressiva che spesso non risponde ai trattamenti convenzionali. Un altro importante lavoro sul rhabdomyosarcoma, pubblicato nel 2016 sulla rivista internazionale Oncotarget, ha portato alla scoperta di un grilletto molecolare fondamentale per la trasformazione e il mantenimento di una cellula sana in una cellula tumorale. «Il ripristino di livelli normali nell'espressione e nell'attività di questo particolare gene, chiamato DNMT3B, mediante esperimenti di biologia molecolare ha permesso di arrestare drasticamente la crescita delle cellule tumorali, ponendo le basi per lo sviluppo di nuove terapie mirate», afferma Megiorni

Io, domani...

Notiziario Trimestrale dell'Associazione per la lotta contro i Tumori Infantili

Via G. Giolitti, 255
00185 Roma

Direttore Responsabile
Daniela De Robert

Coordinamento editoriale
Paola Mariano
via Giolitti, 255
00185 ROMA
tel/fax 06 44360073

**Numero Verde
800 66 18 14**

Grafica
Maria Livia Pinchera

Stampa
Tipografia Europrint - ROMA

c/c postale 001037105721

c/c bancario
Banca Prossima SpA
via Parigi 13/15 - 00185 Roma
IBAN
IT4210335901600100000112700

e-mail alti@iodomani.it

www.iodomani.it

che ha condotto in prima persona lo studio. Per quanto riguarda il neuroblastoma, il dato più interessante è stato l'identificazione di una "firma molecolare" specifica associata ai casi più aggressivi o meno aggressivi di tumore. Tali dati, pubblicati sulla rivista internazionale Oncology Reports potrebbero essere integrati nella prossima generazione di protocolli terapeutici mirati a pazienti con differenti classi di rischio. «La ricerca di base è la chiave per il futuro nelle terapie sul cancro e il sostegno di "Io, domani..." è stato e continua ad essere per noi fondamentale al fine di svolgere al meglio il nostro lavoro», spiega il Professor Dominici. «Gli esperimenti di biologia molecolare e cellulare - continua - necessitano di strumentazione all'avanguardia e materiale di consumo molto costoso ed il supporto economico dell'Associazione consente di accelerare i progressi della nostra ricerca scientifica».



■ **COMBATTERE IL CANCRO COME FOSSE UN'INFEZIONE**

È nato il Working Group di Immunoterapia di Alleanza Contro il Cancro coordinato dall'ospedale pediatrico Bambino Gesù

Combattere il cancro alla stregua di un'infezione. Si chiama immunoterapia ed è l'approccio terapeutico innovativo che punta ad attivare il sistema immunitario del paziente per riconoscere ed eliminare le cellule neoplastiche. A questa specialità è dedicato il neonato gruppo di lavoro, coordinato dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, di Alleanza Contro il Cancro (ACC), la più grande rete di ricerca oncologica italiana, che mette insieme 20 IRCCS.

Il Working Group si occuperà della identificazione dei biomarcatori altamente predittivi di risposta ai nuovi approcci immunoterapici (molecole che permettono di predire se il paziente risponderà o meno alle terapie) al fine di individuare in maniera precoce quei pazienti che ne possono beneficiare. In questo modo sarà possibile evitare di



esporli a trattamenti potenzialmente associati ad effetti collaterali in assenza di beneficio clinico. Questo approccio consentirebbe inoltre di ridurre la spesa farmaceutica del Sistema Sanitario Nazionale per terapie ad alto costo. L'attività sarà coordinata da

Concetta Quintarelli, responsabile del Laboratorio di Terapia Genica dei tumori del Bambino Gesù, e si concentrerà sulla conversione dei pazienti che non rispondono alle terapie in pazienti responsivi con lo sviluppo di nuove terapie combinate.

COS'E' L'IMMUNOTERAPIA

Spesso la cellula cancerogena si cela al sistema immunitario. Per renderla riconoscibile vengono infusi nel paziente dei reagenti per attivare il sistema immunitario: anticorpi e immunoglobuline che riconoscono selettivamente la cellula malata. Questi si mettono a ponte tra la cellula neoplastica e il sistema immunitario, attivando quest'ultimo affinché riconosca ed elimini la prima.

Strategie ancora più innovative prevedono la modifica genetica in laboratorio delle cellule immunitarie (i linfociti T) del paziente al fine di trasformarle in armi da guerra contro il cancro, in grado di riconoscere in maniera specifica solo le cellule malate e attaccarle.

Questi approcci, estremamente innovativi nel contesto dei tumori solidi, sono oggi disponibili in Italia solo presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù per bambini affetti da neuroblastoma (responsabile dello studio il professor Franco Locatelli, direttore del dipartimento di Onco-ematologia pediatrica e Medicina trasfusionale del Bambino Gesù). L'auspicio è che possano garantire i benefici ottenuti nel contesto di terapie applicate attualmente (principalmente negli Stati Uniti) anche alle neoplasie ematologiche linfoidi.

(segue a pagina 4)

Giornata Mondiale contro il Cancro Infantile

■ NEGLI ULTIMI ANNI SI SONO RAGGIUNTI BUONI LIVELLI DI CURA E DI GUARIGIONE PER LEUCEMIE E LINFOMI

4

Il cancro resta la principale causa di morte nei pazienti pediatrici nel mondo, tra le malattie non trasmissibili. A livello mondiale più di 300.000 nuovi casi sono diagnosticati ogni anno (questa è una stima in difetto poiché in molti paesi non esiste un registro dei casi); seimila nuove diagnosi in Europa. Ogni tre minuti nel mondo un bambino muore di cancro. Anche se l'oncologia pediatrica è la branca della medicina che in questi ultimi decenni ha registrato i più sorprendenti ed esaltanti progressi, in Italia ogni anno si ammalano di tumore (linfomi e tumori solidi) o leucemia, 2200 bambini, 1 bambino su 650 entro i 15 anni di età, circa 1400 bambini e 800 teenager.

Circa l'80% dei malati pediatrici vive nei paesi a basso reddito, nei 'sud' del mondo, e, l'80% di loro muore di cancro, perché qui non avrà né una diagnosi corretta, né



una possibilità di cura.

Più di 100.000 bambini ogni anno potrebbero essere strappati alla morte se anche a loro fosse garantita una diagnosi tempestiva e

l'accesso alle cure al pari dei loro coetanei europei.

Negli ultimi anni si sono raggiunti buoni livelli di cura e di guarigione per leucemie e linfomi, mentre rimangono ancora basse le percentuali di guarigione per tumori cerebrali, neuroblastomi e osteosarcomi.

Sono i dati resi noti in occasione della Giornata Mondiale contro il Cancro Infantile promossa in Italia dalla federazione FIAGOP, con la consueta iniziativa andata in scena presso ospedali, case d'accoglienza, piazze, scuole del lancio in cielo di 15.000 PALLONCINI DORATI (biodegradabili) indossando il 'NASTRO D'ORO', simbolo dell'oncologia pediatrica.

L'iniziativa è pensata per riconoscere il coraggio, la forza, l'eroismo dei bambini e degli adolescenti malati, e dimostrare apertamente sostegno alle loro famiglie.

COS'E' L'IMMUNOTERAPIA

(continua da pagina 3)

«Il mio compito – spiega la professoressa Quintarelli – è supportato concretamente da due coordinatori, Paola Nisticò dell'IRE di Roma e Vincenzo Russo dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Il gruppo di lavoro è estremamente attivo e si è focalizzato nel contesto di pazienti affetti da carcinoma polmonare grazie al coordinamento con i gruppi di lavoro Polmone e Genomica. L'obiettivo è una profonda caratterizzazione dei pazienti inclusi nello studio clinico che partirà a breve nel contesto del WG Polmone per individuare laddove possibile i soggetti che beneficeranno dell'approccio immunoterapico e quelli in cui, al contrario, sarebbe auspicabile non utilizzarlo al fine di ridurre al minimo la tossicità».

LE PROSPETTIVE FUTURE

Nel futuro molto prossimo il Working Group ha l'obiettivo di estendere ciò che viene svolto sul polmone a tutti gli altri contesti neoplastici di cui ACC si interessa (melanoma, sarcomi, glioblastomi, gastrointestinale), non dimenticando che oltre ai pazienti adulti vi è la forte necessità clinica di intervenire con approcci innovativi anche nel contesto di quelli pediatrici. Questo perché all'interno di ACC, l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù rappresenta le esigenze di questa specifica popolazione, spesso non presa in considerazione dagli investimenti delle case farmaceutiche, ma estremamente bisognosa di ricevere cure sempre più all'avanguardia.

«Il futuro – continua Quintarelli – si concentrerà sulla creazione di terapie mirate e specifiche per ogni singolo paziente ottenibili solo tramite un lavoro di rete come in ACC, che coagula specialità e ricercatori di ambiti differenti. La caratterizzazione approfondita di ogni singolo paziente ci permetterà di impostare correttamente la terapia aumentandone il beneficio e riducendone al contempo la tossicità».



FIAGOP - AIEOP

CONVEGNO “GUARITI PER VIVERE”

Parteciperanno ragazzi e ragazze guariti dal tumore portando le loro testimonianze di vita

A coronamento della giornata mondiale, si è tenuto a Udine il Convegno “Guariti per vivere”, promosso da FIAGOP, insieme ad A.I.E.O.P. (Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica), in collaborazione con le associazioni Luca – Udine (Associazione friulana di genitori che sostiene le famiglie dei bambini della Regione) e AGMEN – Trieste (Associazione Genitori Malati Emopatici Neoplastici). Con la partecipazione di ragazze e ragazzi guariti che porteranno le loro testimonianze di vita. Patrocini: Ministero della Salute, Regione Autonoma Friuli Venezia

Giulia, Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, Ordine Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Udine.

Al centro dei lavori gli enormi passi avanti compiuti in termini di sopravvivenza e di guarigione nell’Oncologia Pediatrica in Italia, con un focus sugli effetti collaterali a lungo termine e sulle difficoltà dal punto di vista psicologico per il reinserimento a livello sociale, nel mondo del lavoro e della scuola.

La lotta al cancro infantile, ha spiegato il presidente Fiagop Angelo Ricci, non può prescindere dall’impegno su questi punti nodali:

n DIAGNOSI PRECOCE
prestare attenzione ai segni premonitori.

n ACCESSO ALLE CURE PIÙ AVANZATE

indipendentemente dal luogo in cui sono nati. E’ atroce per un genitore sapere che “altrove” esiste una cura per tuo figlio e che lui non potrà accedervi! La realtà scioccante è che nella maggior parte delle nazioni in via di sviluppo i minori malati di cancro moriranno senza nessuna terapia anti dolore, senza supporto psicologico.

n NUOVI FARMACI MIRATI

Più del 50% dei farmaci somministrati in oncologia pediatrica sono stati testati solo sugli adulti, ma i bambini non sono adulti in miniatura: c’è bisogno urgente di nuovi farmaci appositamente studiati per l’infanzia. In assenza di studi specifici sono le buone pratiche e l’uso consolidato di certi farmaci a supplire a queste carenze.

n TRATTAMENTI MENO TOSSICI

In modo che i guariti abbiano meno effetti collaterali tardivi.

n POTENZIAMENTO CURE PALLIATIVE

Quando una cura non è possibile, e la morte inevitabile, dobbiamo batterci perché i bambini e gli adolescenti possano accedere alle cure palliative e non provare dolore.

n PROTEZIONE SOCIALE PER I GUARITI

Contro ogni discriminazione sociale, compresa la possibilità di accedere a coperture assicurative.

Testimonianze

LA MIA AMICIZIA CON “IO, DOMANI...”

di Nicoletta Cappetta



Ho iniziato questa meravigliosa esperienza il primo aprile del 2017. Avevo appena terminato il mio ultimo esame universitario e mi sono recata ad un corso di formazione della durata di due giorni promosso dall’associazione Io, Domani. Nel mio cuore c’era da sempre la voglia di intraprendere un’esperienza simile ma a volte le intenzioni non vanno di pari passo con gli impegni. Il tutto è iniziato per caso, parlando con una mia amica, Giulia, che devo ringraziare. È stata lei infatti a parlarmi di questa associazione, del corso di formazione, della possibilità di aiutare dei bimbi ricoverati. I due giorni di corso cui ho partecipato sono stati intensi e totalizzanti. Credo che siano stati utili per mettere a nudo le nostre debolezze e accettarle, capirsi di più, creare dialogo tra i volontari passati e quelli futuri. La prima volta in reparto è stata complessa. Non sapevo bene cosa mi sarei trovata di fronte, sapevo solo di volerci mettere tutta me stessa. E alla fine è andata bene. Ho conosciuto i bambini del giorno a me destinato (che è il venerdì), ho parlato con loro, sono riuscita con l’aiuto della mia tutor Luisa e del vice tutor Ermanno a sostenere la “visita nelle stanze”, un’attività molto delicata proprio perché si entra in contatto con piccoli pazienti. Bisogna tenere a mente che ci si trova sempre a contatto con il dolore e la prima cosa importante è imparare a rispettarlo da tutti i punti di vista. Ci aiutano molto e sono comprensibili le regole che vigono

in reparto: indossare sempre la caratteristica maglietta gialla dell’Associazione in modo tale da essere riconosciuti dai bimbi e dai loro familiari, legare i capelli e lavarsi le mani ogni volta che si entra in reparto per evitare la trasmissione di agenti infettivi a bimbi in condizioni di salute precarie.

Queste mie parole non vogliono però concentrarsi solo sugli aspetti tecnici del volontariato in reparto; la mia avventura è iniziata in un momento felice della mia vita, al contrario magari di tante altre esperienze di volontari. Nel momento esatto in cui ho deciso di iniziare l’attività di volontariato ero felice, soddisfatta, mi sarei laureata dopo un mese, ero circondata da persone che amavo e che amo. Ero così felice da voler condividere la mia gioia con qualcuno, così da moltiplicarla. Mi sentivo così potente da pensare di poter far sentire in tale maniera anche coloro che, per ovvie ragioni, non potevano esserlo. Nella mia vita adesso ci sono alti e bassi ma quella potenza iniziale la sento ancora perché il volontariato ti restituisce sempre ciò che doni.

La potenza che ricevo è il sorriso di un bambino o di un amico volontariato che è felice dei giochi che abbiamo fatto durante la giornata.

(continua a pagina 7)

IL RUOLO DEL VOLONTARIO E LA FORMAZIONE “IO, DOMANI...”

di Rocco Bonomo*

L'essere un volontario è una di quelle scelte che caratterizza in maniera significativa la persona e il suo modo di intendere il rapporto con il mondo che lo circonda. Il volontario, infatti, sceglie di mettere in gioco i propri valori, i propri tratti personali oltre che le capacità e le conoscenze acquisite nel corso della vita e lo fa con lo scopo di mettersi al servizio degli altri.

Cosa distingue, però, il volontariato da un atto di pura generosità o di esigenza personale di offrire del proprio tempo agli altri? Ci sono alcune parole chiave che possono caratterizzare questa scelta: la consapevolezza delle motivazioni e la passione per gli altri, l'orientamento al servizio e il possesso di alcune competenze di base necessarie per lavorare in maniera efficace e più “professionale” con le persone e il contesto in cui esse si relazionano.

Partiamo dalla consapevolezza delle motivazioni. Spesso capita di vedere tante persone che scelgono di essere volontari, ma che, passato il tempo dell'entusiasmo, finiscono con l'essere “divorati” dalla scelta stessa e abbandonare, con inevitabili e conseguenti sensi di colpa.

Essere consapevoli delle motivazioni che spingono al volontariato significa andare alla ricerca del senso che questa scelta ha nella nostra vita e del valore che apporta alla nostra quotidianità e a quella degli altri. Scegliere inconsapevolmente di fare il volontariato perché si ha bisogno di un riconoscimento da parte degli altri, oppure per colmare spazi di vuoto psicologico che ognuno di noi può provare nel corso della propria vita o per un generico “voler aiutare gli altri” conduce molto spesso al fallimento dell'esperienza.

La consapevolezza aiuta a definire un quadro chiaro di quale tipo di investimento si vuole fare, di quali capacità si vogliono e si possono agire, di quali spazi reali si possono mettere a disposizione per non compromettere gli equilibri della propria quotidianità. In poche parole essere consapevoli significa avere un pieno “controllo” dell'esperienza che si vuole fare, ovvero una chiara visione dei propri limiti, ma anche delle risorse a disposizione. Un'esperienza di volontariato, come quella che facciamo con “Io, domani” in cui sono coinvolti bambini e famiglie sofferenti, ha bisogno di una capacità dell'individuo di essere totalmente consapevole di questi fattori personali, poiché l'esperienza stessa è in grado di “donare” grandi cose, ma anche di “divorare” tante risorse.

Il secondo degli elementi che connotano l'esperienza del volontariato è quella di **servizio**. Sembrerà strano, in un contesto di questo tipo, utilizzare questo termine. Per servizio – nell'ambito del volontariato – intendiamo una “prestazione” di aiuto che si compie a favore di una persona senza la finalità di lucro. Un servizio è il risultato di una interazione tra due o più persone.

Seguendo questa definizione sembrerebbe quasi di voler togliere al volontariato la sua connotazione più valoriale, ma è proprio su questo concetto che, invece, crediamo si debba riflettere maggiormente. In quanto servizio il volontariato ha bisogno anche di una base “professionale” che permetta all'individuo di poter agire al meglio la sua relazione con l'altro e soprattutto di saper mantenere quel giusto distacco che nelle “relazioni di aiuto” è la base per essere veramente efficaci nel sostenere la sofferenza dell'altro.

Nella nostra esperienza il volontario è una figura complementare all'intero sistema e non si sostituisce al lavoro dei medici e degli infermieri, ma esprime una propria “professionalità” poiché attraverso il suo lavoro e il suo tempo, può dare risposte che, a volte l'Istituzione non può dare, e può offrire occasioni di supporto e vicinanza psicologica che accrescono il livello del benessere del malato e della sua famiglia. Un sorriso, una risposta che risolve un problema ad una famiglia in difficoltà, un'occasione di divertimento, attivarsi per soddisfare un desiderio di un bambino (incontrare il suo idolo sportivo, un cantante, ecc.) sono solo alcune delle cose che se si sanno cogliere e se ben gestite (insieme agli altri volontari della nostra associazione, ai medici e agli infermieri) possono aiutare a vedere nel buio una piccola luce.

Per essere dei buoni volontari, però, non sono sufficienti cuore e passione, ma è necessaria una preparazione tecnica e «personale» che si-

gnifica sviluppare le competenze di base che permettono al volontario di saper leggere il contesto in cui si muove, utilizzare gli strumenti corretti per gestire le situazioni, saper agire all'interno di organizzazioni complesse (nel nostro caso un reparto di ospedale) in cui la cultura definisce i comportamenti di coloro che ci lavorano, e soprattutto avere a disposizione gli “strumenti relazionali” che permettano di agire in maniera situazionale e controllata il proprio modo di essere.

Come associazione abbiamo fortemente voluto che tutti i nostri volontari – prima di entrare in contatto con bambini e famiglie – avessero almeno una base di conoscenze necessarie per affrontare i temi di cui abbiamo parlato in precedenza.

Il corso, che ha la durata di due giorni, ha lo scopo di introdurre coloro che vogliono essere i volontari di “Io, Domani” all'interno di un percorso di crescita e sviluppo di capacità e conoscenze che, secondo la nostra visione, devono possedere per essere efficaci in un reparto. In coerenza di questa logica il corso si propone di aiutare i futuri volontari a: sviluppare consapevolezza sulle proprie emozioni e motivazioni che fanno da sfondo alla loro scelta di volontariato, avere una vista complessiva di cosa significa agire il ruolo di volontario all'interno dell'associazione e più in generale all'interno di un contesto ospedaliero, sviluppare la capacità di saper comunicare in maniera efficace e sintonica con le persone e di saper lavorare in team con gli altri volontari e le figure del reparto.

Di cosa parliamo nel corso?

Questi sono gli argomenti per noi significativi.

- n L'Associazione: è il momento del corso in cui presentiamo la nostra associazione, la sua missione, i suoi valori e gli ambiti di intervento
- n Cosa metto in gioco: è la parte del corso in cui ci conosciamo e lavoriamo per mettere a fattore comune e condividere le nostre motivazioni alla scelta. È un momento importante del corso perché iniziamo a costruire il tema dell'autoconsapevolezza e della fiducia verso gli altri.
- n Il reparto: in questa parte del corso parliamo di organizzazione, cultura organizzativa e strutture e come queste condizionano il comportamento di coloro che ci lavorano. Parliamo del reparto e di quali sono le regole da seguire per essere efficaci nel contesto
- n La Comunicazione efficace: è probabilmente il momento più significativo del corso in quanto ragioniamo sia sulle nostre modalità di comunicare e di relazionarci agli altri, ma anche di quali sono le strategie da adottare quando si interagisce con un contesto di sofferenza. L'empatia, l'ascolto, l'attenzione alle esigenze degli sono i temi che guidano le riflessioni su quanto lo strumento della comunicazione e della relazione siano il “lavoro” centrale del volontario
- n Stress e burnout: in questa parte del corso affrontiamo il tema del burnout **ovvero della sindrome di esaurimento emotivo, depersonalizzazione e ridotta realizzazione personale, che può insorgere in nelle cosiddette “helping profession”, professioni di aiuto.** È un tema centrale che vuole sollevare l'attenzione nei volontari affinché siano capaci di riconoscere i primi segnali e di richiedere l'aiuto necessario per comprendere che cosa sta accadendo rispetto a se stessi e al ruolo che si esercita.
- n Lavorare in team: è il momento conclusivo del corso in cui vengono spiegate e vissute le dinamiche tipiche di un team al lavoro. La fiducia, la capacità di saper condividere con gli altri le informazioni e il saper sostenere i propri colleghi sono i temi centrali su cui ruota il lavoro in team.

Il corso ha un taglio fortemente **esperienziale**, in modo tale da facilitare il confronto tra le persone e la sperimentazione concreta degli argomenti. In questo senso i partecipanti sono soggetti attivi del loro apprendimento e anche gli aspetti teorici vengono trattati in maniera tale che possano essere scoperti attraverso l'esperienza.

* *Docente dei corsi di formazione per volontari di “Io, domani...”; coach per i volontari*

PILLOLE DI VITA ASSOCIATIVA

“PARTITA MUNDIAL”

Il 21 marzo 2018 presso lo stadio Olimpico di Roma si svolgerà la “Partita Mundial” Italia Vs. resto del Mondo. La ns, Associazione parteciperà all’evento dedicato alla lotta contro la “Violenza sulle donne”

L’evento avrà una forte connotazione rosa ed è prevista una folta presenza di calciatori e persone dello spettacolo. Sarà possibile prenotare ed acquistare i biglietti dell’evento presso di noi telefonando al 06 44361240 o a mezzo posta elettronica a alti@iodomani.it I prezzi sono molto popolari e vanno da un minimo di € 2,50 (curve nord e distinti) € 20 per la tribuna d’onore. Considerato l’alto valore sociale preghiamo tutti di partecipare numerosi.



RISULTATI CAMPAGNA NATALE 2017

La campagna di Natale riscontrato un ulteriore incremento dei ricavi di oltre il 10 % rispetto al 2016. Grazie a Claudia, Daniela, Anna che hanno distribuito la cioccolata su tutta Roma e come al solito grazie anche a Sara, Alessandra e Marina che hanno portato la cioccolata sul loro posto di lavoro. Un ringraziamento particolare ad Alessandra che con le colleghe Raffaella e Loredana hanno distribuito cioccolata in prima persona presso i colleghi.

Un ringraziamento particolare anche a Federica sempre molto attiva. Non possiamo dimenticare l’impegno profuso dai nostri, volontari Luisa, Marco, Giorgia, Donatella, Teresa e Enrico. Un grazie di cuore a tutti e come dimenticare la nostra instancabile presidente Maria Grazia Rossi.

CAMPAGNA DI PASQUA CON “IO, DOMANI...”

Da fine febbraio e per tutto marzo saremo in molte piazze della città per proseguire l’iniziativa cioccolata solidale, al momento possiamo disporre solo di tre date certe 23/24/25 marzo al Guido Reni District (via Guido Reni). Altri eventi potranno essere consultabili sul nostro sito



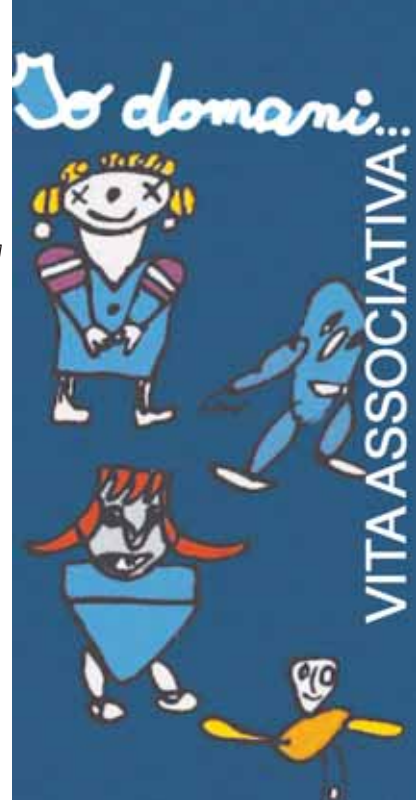
LANCIO PALLONCINI DEL 15.02.2018

Il 15-02 come avviene da vari anni, in occasione della giornata mondiale contro il tumore organizzata da tutte le associazioni federate nella Fiagop, presso il Policlinico Umberto I di Roma alle ore 11,00 così come avviene in molte piazze e ospedali Italiani c’è stato un lancio di palloncini che per la prima volta anziché bianchi erano color oro. È stato un grande spettacolo vedere il cielo colorarsi di oro e sapere che questa avveniva in altri migliaia di posti contemporaneamente. L’occasione si è trasformata in un grande sodalizio tra malati, medici, ricercatori ed associazioni, tutti uniti in una grande solidarietà.

CARNEVALE IN REPARTO

Giornata di festa in ospedale, “Io, Domani...” e Piccoli Raggi hanno organizzato uno spettacolo in occasione del carnevale. La festa era stata organizzata presso l’aula magna di pediatria per permettere al maggior numero possibile di bambini di partecipare allo spettacolo. I bambini sono stati intrattenuti dai ragazzi della compagnia “alla grande”, il mago Hugo, con l’assistente Elsa, flash, Anna e cappuccetto rosso.

Vari sono stati gli spettacoli di magia, le carte che uscivano dalla bocca del mago e non finivano mai, i classici spettacoli con l’assistente trafitta da pugnali e quello della levitazione. Dal cilindro e da scatole sono usciti prima una coppia di piccioni bianchi e poi una coppia di coniglietti. Alla fine i bambini hanno avuto la possibilità di accarezzare i coniglietti e poi a tutti è stato offerto zucchero filato. Giorgia e Chiara ma anche un maschietto vestito da pirata che erano stati dimessi la mattina non sono voluti uscire per non perdere lo spettacolo. Erano presenti bambini di tutte le età e i loro genitori. Una festa che speriamo possa essere ripetuta anche il prossimo anno.



LA MIA AMICIZIA CON “IO, DOMANI...”

(continua da pagina 5)

La mia gioia più grande è vedere gli occhi felici di un bambino che ha scritto la letterina a Babbo Natale e che, non appena vede i volontari di Io, Domani, impazzisce di felicità.

Non credo che il motivo basilare che debba spingere una persona a diventare volontario debba essere necessariamente l’altruismo. Credo che quest’ultimo possa accompagnarsi a quel sano egoismo di voler essere felici ma insieme, di voler giocare ancora – anche a 24 anni - con dei bimbi dalle manine così piccole che gliele vorresti stritolare!

Nella vita è facile diventare come “rami secchi” perché il tempo può indurire anche gli animi più sensibili. Sta a noi crearci un piccolo spazio nel quale mettersi a nudo e respirare un clima trasparente e semplice quale quello che percepisco in reparto.

Mi rifaccio al film “Un sogno per domani” e mi rivolgo a chi leggerà queste mie righe. Se in questo momento della tua vita ti senti in cima ad una vetta, ti senti come un re o una regina, semplicemente PASSA IL FAVORE. Fidati, ne varrà la pena.

“Io, domani...” Associazione per la lotta contro i tumori infantili onlus

CONVOCAZIONE DELL’ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

È convocata per il giorno Mercoledì 18 aprile 2018 ore 10,00 in prima convocazione e occorrendo in seconda convocazione Giovedì 19 Aprile 2018 ore 18,30 presso la sede di Via Giolitti, 255 l’Assemblea Ordinaria dei Soci dell’Associazione “Io, domani...” Associazione per la Lotta contro i Tumori Infantili con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio 2017, Preventivo 2018 - Nota integrativa al bilancio – Rapporto di Missione
2. Rinnovo Collegio Revisori
3. Quote associative

DAMMI IL CINQUE!!



DACCI UNA MANO
DONA IL 5 PER MILLE A
"IO, DOMANI...", INSERENDO
IL CODICE 97030940585
NELLA PARTE DEDICATA DELLA
TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI